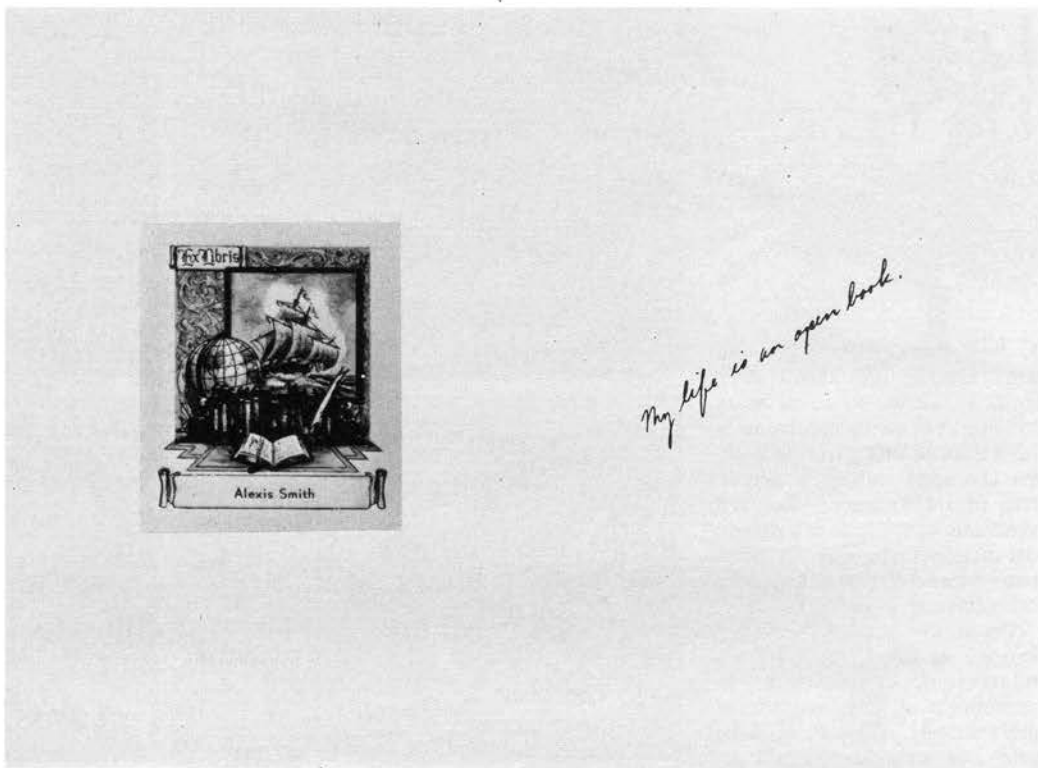


Alexis Smith

Nel 1971 Alexis Smith faceva libri con immagini a collage, ritagli e pagine scritte a macchina, libri che sono pezzi unici tutti ancora di sua proprietà e acquistabili ormai solo a caro prezzo — dice Alex che sono la sua pensione per la vecchiaia. Dal 1973 i libri sono diventati pezzi da attaccare al muro formati da più pagine formato Uni chiuse in lunghe scatole di perspex trasparenti, da leggere in sequenza orizzontale. Qualche volta Alex inventa una performance o progetta un pezzo ambientale; produce anche quelli che lei chiama disegni, ossia pezzi meno impegnativi (e più facilmente vendibili), specie di vignette sempre fatte con ritagli o immagini raccolte di qua e di là, scritte, eccetera, di piccolo formato.

I lavori di Smith, molto difficilmente riproducibili, sono — dicevo — sequenze di fogli di carta bianchi o di colore pastello (rosino, verdino, azzurrino) da leggersi orizzontalmente su cui si alternano testi e immagini. I testi sono « ritagliati » da fonti molto diverse, Borges, Poe, Whitman, fiabe di Anderson, Cocteau, Tennessee Williams, Sherlock Holmes, testi di mitologia, Hesse, Einstein, Lewis Carroll, e trattano temi che interessano Alex come l'isolamento dell'artista nella società contemporanea, il conflitto tra vita e arte, il destino e i suoi percorsi, l'importanza e il ruolo del magico e del mitico nell'esperienza umana.

Questi brani di testi letterari più o meno famosi, nelle opere di Smith non sono proprio solo « citazioni », piuttosto vengono trattati come ready-made e alternati ad immagini fatte di altri ready-made come nei collages tradizionali. Il materiale usato per le immagini è, come i testi, di provenienza eterogenea: foto da giornali, perline, carte di caramelle, carte da gioco, biglietti del metrò, mollette, pezzi di stoffa, eccetera che illustrano il testo e ne sottolineano alcune sfumature. L'idea è quella di fornire al lettore, attraverso la presenza di materiali familiari e facilmente riconoscibili, punti di riferimento immediati per la lettura di testi letterari altrimenti impegnativi.



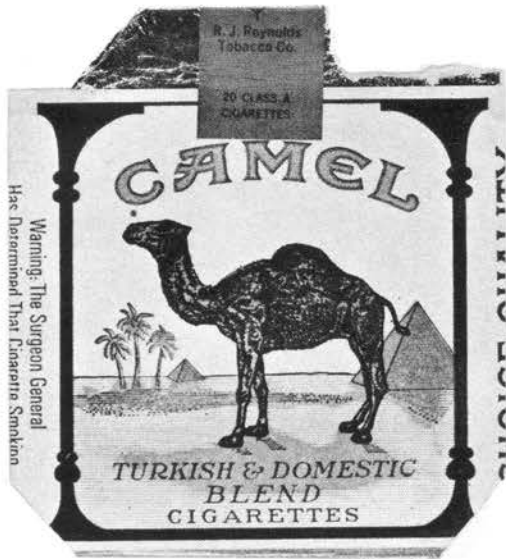
Alexis Smith, *My life is an open book*, 1975, collage su carta. L'artista chiama « disegni » questi pezzi meno impegnativi, sempre formati da immagini ritagliate e da un eventuale commento. La foto riproduce una etichetta « ex-libris » con il nome di Alexis con a fianco il commento: « la mia vita è un libro aperto ».

Le sequenze migliori di Alex, testi impegnativi o no, sono piacevolissimi divertissements, commenti sottili, associazioni inattese, piene di humour, sconcertanti. Chiuse nelle lunghe scatole di perspex come oggetti da proteggere, fragili e preziosi, viste nell'insieme, da lontano, con tutti quei colorini pallidi e i testi ancora illeggibili, misteriosi, hanno una grazia speciale, attraggono come calamite. Quando ci si avvicina per possederle, non sempre le si trova condiscendenti: nonostante la loro appetibilità da canditi sono complicate da digerire. I testi spesso lunghi resistono a una lettura immediata e globale dell'opera, rallentano l'associazione con l'immagine e impediscono che ce ne impadronisca tout court. Bisogna stare al gioco, un gioco ambiguo di avanti e indietro, di profondità e ironia, fatto di sorrisetti maliziosi, graffi, silenzi, nostalgie lontane. Il tempo di lettura è importante, soprattutto quando è misurato come in alcune sequenze, più concentrate, con pochi fogli e testi brevi. Se ne esce convinti di essere stati presi in giro e con il dubbio che non sia vero. L'artista californiana espone per la prima volta in Europa alla Biennale di Parigi di quest'anno. (Barbara Radice)

Alexis Smith, nata nel 1949 a Los Angeles, vive a Venice, California, insegna all'università di San Diego, California.

Alexis Smith, *A Tale of Two Dreamers*, 1976. Il testo che segue è la traduzione di quelli a fianco riprodotti in inglese. « Uomini degni di fiducia hanno tramandato (ma solo Allah è onnisciente e onnipotente e misericordioso e non dorme) che un tempo viveva al Cairo un uomo di grande ricchezza, ma così liberale e generoso che perse tutto quello che aveva tranne la casa del padre, e in seguito fu costretto a guadagnarsi da vivere col proprio lavoro. Lavorava tanto che una sera il sonno lo colse mentre sedeva in giardino ai piedi di un albero di fico, e in sogno fu visitato da un uomo inzuppato d'acqua, che si tolse una moneta d'oro dalla bocca e gli disse: « La tua fortuna è in Persia, a Isfahan, vai a cercarla ». Il giorno dopo l'uomo si svegliò di buon'ora e partì per il lungo viaggio, affrontando i pericoli del deserto, delle navi, dei pirati, degli idolatri, dei fiumi, degli animali feroci e degli uomini. Infine giunse a Isfahan, ma la notte lo colse appena entrato in città e si addormentò nel cortile di una moschea. Vicino alla moschea c'era una casa, e per decreto di Allah onnipotente, una banda di ladri entrò nella moschea per passare da lì nella casa vicina. Gli abitanti della casa si svegliarono e cominciarono a gridare in cerca di aiuto. Anche i vicini si unirono alle grida, fino a quando arrivò il capitano di polizia con i suoi ufficiali, e i ladri scapparono attraverso i tetti. Il capi-

tano ordinò che frugassero la moschea, trovandovi l'uomo del Cairo, gli somministrò una tale dose di frustate da lasciarlo quasi morto. Due giorni dopo l'uomo riprese i sensi in prigione. Il capitano di polizia lo mandò a chiamare e gli chiese: « Chi sei e da dove vieni? » L'uomo rispose: « Sono della rinomata città del Cairo e il mio nome è Mohammed Al-Maghribi ». Il capitano gli chiese: « E cosa ti ha portato a Isfahan? ». L'uomo scelse di dire la verità e rispose al capitano: « Mi è stato ordinato in sogno di andare a Isfahan perché là si trovava la mia fortuna. Ma quando arrivai a Isfahan la fortuna promessa risultò essere le frustate ». Ascoltando la storia il capitano rise e infine disse: « Oh uomo di poco spirito, tre volte ho sognato di una casa al Cairo nel cui cortile c'è un giardino, in fondo al quale c'è una meridiana e dietro la meridiana un albero di fico e dietro l'albero di fico una fontana e sotto la fontana una grossa somma di denaro. Eppure non ho mai rivolto la minima attenzione a questa bugia; ma tu figlio di un mulo e del diavolo, hai viaggiato di paese in paese fidandoti di un sogno. Non farti più vedere a Isfahan. Prendi queste monete e vattene ». L'uomo prese il denaro e se ne ritornò a casa. Sotto la fontana del suo giardino (che era la stessa del sogno del capitano) trovò un grande tesoro. Così Allah lo benedisse, lo ricompensò largamente.



Men worthy of trust have recorded (but Allah alone is All-Knowing and All-Powerful and All-Merciful and does not sleep) that there once lived in Cairo a man who possessed great wealth, but so freehanded and liberal was he that he lost all he had, save his father's house, and in time was forced to earn his living by his own hands. He worked so hard that one night sleep overcame him at the foot of a fig tree in his garden, and in a dream he was visited by a man, drenched through and through, who took a gold coin out of his mouth and said to him, 'Your fortune lies in Persia, in Isfahan; go thither and seek it.'

Early the next morning, the man awoke and set out on the long journey, facing the dangers of desert wastes, of ships, of pirates, of idolaters, of rivers, of wild beasts, and of men. At last, he found his way to Isfahan, but within the gates of that city night overtook him, and he lay down to sleep in the courtyard of a mosque. Close by the mosque there was a house, and, by decree of Allah Almighty, a band of robbers entered the mosque and made its way thence to the adjoining house. But the owners of the house, aroused by the noise of the thieves, awoke and cried out for help. The neighbours, too, shouted for help, until the captain of the police arrived with his officers, and the robbers fled over the rooftops. The captain ordered a search of the mosque, and, finding there the man from Cairo, dealt him such a whipping with bamboo lashes that he was well-nigh dead.



Two days later, he came to his senses in jail. The captain sent for him and asked, 'Who are you, and where are you from?'

The man said, 'I am from the famed city of Cairo, and my name is Mohammed al-Maghribi.' The captain asked him, 'And what brought you to Isfahan?' The man chose the truth, and he said to the captain, 'I was ordered by one in a dream to go to Isfahan, for my fortune awaited me there. But when I came to Isfahan, the fortune he promised me proved to be the lashing that you so generously dealt me.'

Hearing this, the captain laughed until he showed his wisdom teeth, and at last he said, 'O man of little wit, thrice have I dreamed of a house in Cairo in whose yard is a garden, at the lower end of which is a sundial and beyond the sundial a fig tree and beyond the fig tree a fountain and beneath the fountain a great sum of money. Yet I have not paid the least heed to this lie; but you, offspring of a mule and a devil, have journeyed from place to place on the faith of a dream. Don't show your face again in Isfahan. Take these coins and leave.'

The man took the money and set out upon his homeward march. Beneath the fountain in his garden (which was the one in the captain's dream), he dug up a great treasure. And thus Allah brought abundant blessing upon him and rewarded him and exalted him. Allah is the Beneficent, the Unseen.